

Reddito, 110%, deficit, insegnanti, pensioni: le bandiere dei partiti per recuperare consenso

Verso il voto

M5S punta sui sussidi, la Lega su deficit e stop alla legge Fornero, il Pd sulla scuola

Marco Rogari

La campagna elettorale è quasi arrivata all'ultimo miglio. E i partiti hanno ormai poco tempo a disposizione per recuperare, o attrarre ulteriormente, consensi facendo magari breccia nel folto gruppo degli indecisi. Anche per questo motivo, dopo aver puntato sul vasto repertorio delle promesse senza vincoli di spesa e su vecchi cavalli di battaglia, come ad esempio la riforma fiscale (con o senza flat tax), in corsa le forze politiche hanno deciso di affidarsi ad alcune "bandierine" più facilmente riconoscibili e con un appeal immediato. A cominciare dal rafforzamento del Reddito di cittadinanza e del superbonus, su cui hanno "investito", soprattutto nel Mezzogiorno, i Cinque stelle. Ma anche dallo stop pensionistico alla legge Fornero e dal ricorso a dosi massicce di deficit per disinnescare subito il caro bollette, che si sono trasformate nelle vere priorità della Lega insieme al ritorno ai decreti sicurezza.

Il Pd sta invece cercando di fare breccia tra gli insegnanti, insistendo su un aumento delle retribuzioni, oltre che sul taglio del cuneo per dare ossigeno a famiglie e imprese. La scuola è anche la

completamento del Pnrr. Mentre Fi guarda a pensionati e casalinghe insistendo sull'aumento ad almeno mille euro della soglia minima degli assegni previdenziali.

Giorgia Meloni, forte del vantaggio sugli altri partiti che emerge con chiarezza dagli ultimi sondaggi, cerca anzitutto di essere rassicurante sulla collocazione internazionale del nostro Paese e sulla gestione dei conti pubblici. Ma Fdi garantisce agli italiani anche l'aumento fino a 300 euro dell'assegno unico per i figli, oltre ad altre misure per il sostegno della natalità e della famiglia, e «utenze di sussistenza» per i nuclei più bisognosi contro il caro energia.

Se Fratelli d'Italia si muove con una certa tranquillità, le quasi tutte le altre forze politiche appaiono in affanno nel tentativo di recuperare posizioni. Si spiega anche così l'ultima battaglia che si è consumata in un Parlamento già sciolto da luglio sulle modifiche al decreto Aiuti bis. Prima fra tutte quella sul Superbonus del 110%, voluta con forza dal M5S ma sulla quale ha cercato di mettere il cappello anche la Lega. «Adesso è una gara a intestarsi questa soluzione, ma va bene così, tanto nessuno ci chiederà scusa.

L'importante è aver salvato 30-40mila aziende», ha subito affermato Giuseppe Conte, attaccando Enrico Letta e tuonando con la Lega rea di volersi intestare il faticoso accordo raggiunto al Senato. Ma il recupero di consensi al Sud da parte del M5S ha anche fatto cambiare posizione a molti partiti sul reddito di cittadinanza. A battersi per la completa abolizione è soltanto Fdi, mentre anche il Carroccio e Fi, così come Azione-Iv, pur essendo favorevoli a modifiche di rilievo soprattutto sul versante delle politiche attive, non stanno più conducendo una vera crociata contro il sussidio.

Un cambiamento d'approccio che, rispetto all'inizio della campagna elettorale, si è manifestato anche sul fronte molto caldo del caro energia. La Meloni ha già detto che il primo intervento del prossimo governo dovrà necessariamente riguardare le bollette. Ma per Matteo Salvini non occorre perdere altro tempo: è l'attuale esecutivo che deve intervenire subito ricorrendo a un maxi-scostamento di bilancio da 30 miliardi e andando ben al di là di quanto ha deciso di fare Mario Draghi. Nuovo deficit, dunque, come chiede anche Conte, e che non viene non viene escluso da Fi e, in extrema ratio, neppure dal Terzo polo, ma su cui non è d'accordo Fdi e frena il Pd. Che cerca di recuperare voti soprattutto tra gli insegnanti, con l'assicurazione di allineare nei prossimi cinque anni i loro stipendi alla media europea. La pagella elettorale dei promossi e



Fratelli d'Italia guarda a assegno unico e

priorità del Terzo Polo, che spinge
anche sulla sanità e, nel segno
dell'agenda Draghi, sul

**Famiglia, Forza Italia a
pensionati e casalinghe
e Terzo polo alla sanità**

dei bocciati arriverà molto prima:
tra soli undici giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA